APPELLO – AZIENDE, ASSOCIAZIONI SPORTIVE, SINGOLI CITTADINI: IN TANTI IN QUESTI GIORNI OFFRONO QUELLO CHE POSSONO PER SOSTENERE LA CHIESA TORINESE CHE LANCIA UN SERVIZO DI ASCOLTO CON LA PASTORALE DELLA SALUTE

Caritas: chi ha fame ringrazia per il pane donato

Dall'inizio di marzo, da quando è scattata l'emergenza coronavirus, la rete ecclesiale della carità coordinata dalla Caritas diocesana è in prima linea per far fronte alle necessità d famiglie più fragili, anziani soli, di chi è rimasto senza reddito perché lavoratore irregolare, senza fissa dimora, detenuti. Sullo scorso numero (domenica 12 aprile pagina 6-7) il direttore della Caritas diocesana Pierluigi Dovis ha indicato i fronti di intervento e le necessità di un'emergenza inedita che - se non affrontata tempestivamente - rischia di lasciare strascichi di emarginazione drammatici in una città, che come molte volte ha sottolineato l'Arcivescovo, è a due velocità, anche nella pandemia. Senza contare che l'emergenza coronavirus «non può trascurare 'l'ordinario' e cioè i progetti di assistenza già avviati come le case di accoglienza per minori o i co-housing per le famiglie con sfratto esecutivo» ribadisce Dovis.

A partire da questo numero «La Voce e il Tempo», su segnalazione della Caritas, cercherà di dare conto di tutte le iniziative e le donazioni a sostegno dei più poveri che da settimane e in seguito all'appello Pierluigi Dovis, sono giunte dalla Caritas da parte di privati, associazioni ed aziende oltre che gli interventi che la diocesi promuove in aggiunta a quelli già avviati da tempo anche in supplenza agli enti preposti.

Novità di questi giorni, accanto al sostegno materiale (cibo, alloggio, accoglienza, fornitura di prodotti per l'igiene in carcere) come annuncia Dovis, vi è l'attivazione da parte della diocesi di Torino, attraverso la Caritas diocesana e l'Ufficio di Pastorale della Salute, di un servizio di ascolto telematico «fraterno» mediante la casella di posta elettronica **ascoltofraterno@diocesi.torino.it.** Il disagio della reclusione forzata per contenere il contagio e l'incertezza di quel che sarà dopo la pandemia pesano maggiormente su coloro che devono affrontare il venir meno delle risorse finanziarie o la paura di perdere il lavoro. «A queste fatiche si aggiungono la pena di essere separati dalle persone care, anche defunte, e l'impossibilità di incontrare qualcuno con cui condividere la propria sofferenza. Alla casella dedicata possono scrivere tutti coloro che desiderano condividere le proprie fatiche e che cercano un conforto spirituale» spiega l'équipe composta da sacerdoti, religiose, diaconi permanenti e laici che si occupano del servizio. All'ascolto tramite e-mail potranno seguire colloqui telefonici nel massimo rispetto della privacy.

È sono tante le donazioni giunte in questi giorni alla Caritas: iniziamo ad elencarne alcune in ordine sparso. La ditta dolciaria **Maina di Fossano** ha regalato alla Caritas italiana 200 mila colombe: di queste 50 mila verranno distribuite dalla Caritas piemontese tramite il Banco Alimentare nelle regioni del nord Italia più colpite dal contagio tra cui la nostra, di cui 3 mila nelle carceri di Ivrea e Torino. Sempre dal Piemonte, la ditta **Fida di Castagnole Lanze** (Alba) ha donato alla Caritas 24 mila vasetti di crema di nocciole di cui una parte andranno destinate ai pacchi viveri confezionati dalla Caritas torinese. La **Heinemann di Bologna**, che ha in concessione un punto vendita Duty Free nell'aeroporto di Caselle, ha fatto pervenire alla Caritas torinese due bancali di prodotti alimentari che verranno offerti ad alcuni gruppi di profughi. Ancora, l'azienda agricola **Longo di Fubine Monferrato** ha consegnato alla diocesi di Torino 4 mila chilogrammi di farina per polenta; La **Lavazza** ha inviato alla Caritas torinese una consistente donazione in denaro a sostegno delle attività di accoglienza dei sette domitori gestiti dalla rete ecclesiale diocesana; **le sarte del Teatro Regio di Torino** hanno confezionato mille mascherine per gli operatori e gli ospiti dei servizi di ascolto e di accoglienza della chiesa torinese; la **Federazione Torino calcio** ha donato 300 scatoloni di pacchi spesa per famiglie in difficoltà da distribuire ai centri parrocchiali di Savigliano Rivoli e Collegno.

Infine (mentre andiamo in stampa, mercoledì 15 aprile) ammontano a **25 mila euro** le donazioni di privati giunte in questi giorni alla Caritas anche grazie all'appello lanciato dal nostro giornale: verranno utilizzati per finanziare le emergenze coronavirus ma anche per proseguire i progetti di soccorso alla povertà precedenti alla pandemia. Chi desidera contribuire può utilizzare il conto corrente bancario: **IBAN IT81R0329601601000064319198** intestato a: Arcidiocesi Torino – Caritas Causale: «Emergenza Coronavirus» oppure il **Conto corrente postale 12132106** intestato a: Caritas Diocesana Torino causale: «Emergenza Coronavirus». Informazioni su: www.caritas.torino.it.

Marina LOMUNNO

1.continua